



Abbiamo deciso di partecipare al concorso in quanto avevamo bisogno – comunque vadano le cose – di uscire dal guscio, concretizzare quella che prima era solo un’idea e, soprattutto, condividere un progetto, sognare insieme partendo dalle fragilità che ci hanno portato alla realizzazione di questo breve podcast.

Il gruppo che ha realizzato questo lavoro è composto da una ventina di studenti dell’indirizzo tecnico meccanico – mecatronico **dell’Istituto Superiore Nobili di Reggio Emilia**. Le classi di questo particolare indirizzo della nostra scuola sono prevalentemente maschili per cui spesso si cerca di lavorare sui condizionamenti culturali legati al genere maschile.

La nostra scuola ha già una piccola redazione che ha all’attivo articoli scritti sul giornalino scolastico. Durante un incontro pomeridiano, alcuni dei membri della redazione si erano trovati a condividere discussioni nate all’interno delle loro classi e questo è stato poi il punto di partenza per il tema del podcast.

Per lo sviluppo del progetto abbiamo preso spunto **dal Kit Didattico UnderRadio**, personalizzando un percorso laboratoriale in tre fasi:

- brainstorming collettivo sul tema;
- scrittura collaborativa del testo;

- registrazione e post-produzione audio.

L'obiettivo è stato quello di favorire l'ascolto attivo, la condivisione e la partecipazione diretta di tutti. Per fare in modo che ognuno di noi si sentisse libero e tutelato nell'esprimere le proprie emozioni e condividere in maniera sicura le proprie storie abbiamo utilizzato dei moduli google anonimi attraverso le mail istituzionali della nostra scuola. Ci siamo resi conto presto che persone molto diverse tra loro raccontavano esperienze simili.

Abbiamo così scelto di creare un vero e proprio format **"Posta al Podcast"** da usare come raccoglitore di storie, questa puntata quindi sarà solo la prima.

*A tutti noi hanno insegnato che un uomo non piange. Che stringere i denti è sinonimo di forza e che il dolore va tenuto dentro, nascosto, ignorato. Abbiamo ragionato quindi su cosa accade davvero ogni volta che tratteniamo le lacrime, ogni volta che indossando la "maschera da maschio" cerchiamo di resistere. Da quella maschera però nasce ogni volta una nuova crepa. Una crepa silenziosa che si allarga ogni volta che scegliamo di non sentirci.*

*Abbiamo ragionato sulle crepe del mondo moderno e sulle lacrime degli eroi della mitologia classica. Da qui "crepare da uomo", espressione nata durante una delle nostre discussioni e che si è sedimentata per potenza e ambiguità. Abbiamo voluto decostruirla, andando oltre lo stereotipo dell'uomo che non può piangere, cercando di lasciare ai nostri ipotetici ascoltatori un semplice ma non banale messaggio: la vera forza sta proprio nel lasciarsi andare.*

Il lavoro è stato interamente partecipato. Ognuno di noi ha scelto un ruolo secondo le proprie inclinazioni e attitudini: autori del testo, voci narranti, tecnici audio, curatori degli effetti sonori. Tutte le scelte creative sono state discusse e condivise.

Abbiamo utilizzato microfoni USB, computer portatili e cuffie. Le registrazioni sono state effettuate in aula cercando di mantenere l'ambiente silenzioso e facendo attenzione alla qualità dell'audio.

Per la post-produzione abbiamo utilizzato DaVinci, un software open source che stiamo imparando ad usare e con cui stiamo lavorando molto sulle basi dell'editing audio.